

***Volgiti a noi, tu che guidi Israele  
assiso sui Cherubini,  
mostrati in faccia a Efraim,  
ridesta la tua potenza e vieni.  
O Redentore delle genti, vieni,  
rivela al mondo il parto della Vergine;  
ogni età della storia stupisca:  
è questo un parto che si addice a Dio.  
Non da seme virile  
ma per l'azione arcana dello Spirito  
il Verbo di Dio si è fatto carne,  
fiorito a noi come frutto di un grembo.***

***Sant'Ambrogio: «Nella notte della Natività»***

# **il Germoglio**

*Notiziario dell'Unità Pastorale Verdellino – Zingonia. N° 3 - dicembre 2019*

# Una voce che in...via ... NELL'ATTESA E NELL'ACCOGLIENZA

All'esterno delle nostre due chiese parrocchiali, all'inizio dell'anno pastorale abbiamo collocato un grande poster, con l'indicazione di un tema che ci accompagnerà fino alla fine della prossima estate: **"UNA VOCE CHE IN...VIA"**. L'attenzione alla testimonianza e alla dimensione missionaria della fede vogliono accompagnarci e caratterizzare il nostro cammino pastorale, nella consapevolezza che LA FEDE, fondata sul Vangelo che è Cristo, non è solo questione personale da vivere privatamente, ma chiede di essere comunicata e condivisa perché siamo chiamati e inviati ad essere sale della terra e luce del mondo.

La voce che invia Maria Maddalena, rappresentata nell'immagine esposta, come l'apostola degli apostoli, invia anche tutti noi, ad annunciare il Cristo Risorto. Ma **per annunciare il Signore risorto, bisogna prima attenderlo, riconoscerlo e accoglierlo nella nostra vita.**

**ATTESA E ACCOGLIENZA** caratterizzano allora questo tempo di Avvento e Natale, nella convinzione che è dalla Pasqua che il Natale trae la sua luce: veneriamo un Dio bambino (la Parola che si fa carne), perché quel bambino sarà il crocifisso risorto che incontreremo a Pasqua.

**Come abbiamo atteso il Signore e come lo accogliamo in questo Natale?**

L'abbiamo atteso come la mamma che attende un figlio nei mesi della gestazione? O come il ragazzo che attende la sua ragazza all'uscita dalla scuola? Come chi attende l'esito di un colloquio di lavoro o come i genitori che aspettano che cigoli la porta di casa alle cinque del mattino per tirare un sospiro di sollievo? Come gli immigrati che attendono il permesso di soggiorno, in fila fin dalle prime luci dell'alba o l'anziano che spera, in casa di riposo la visita di qualcuno che gli ricordi di essere vivo? Come gli affamati attendono un pane, gli esiliati la patria, tanti bambini la pace e non la sanno nemmeno immaginare tanto sono abituati a vivere sotto i colpi dei mortai? L'abbiamo atteso come gli amma-



lati nelle nostre abitazioni attendono la nostra visita?

Attendere con trepidazione e speranza, amore e gioia rendono l'attesa un momento prezioso. Ma ha senso attendere perché qualcuno viene. E ciò che nel Natale ricordiamo e celebriamo è proprio la venuta del Signore.

**Non dipende da noi che egli venga, ma dipende da noi accoglierlo oppure respingerlo; è affidato alla nostra libertà aprirgli la porta quando arriva e bussare oppure tenerla chiusa, facendo finta di non essere in casa, come a volte capita anche a noi quando a suonare è qualcuno che riteniamo uno scocciatore.**

E questo è il dramma dell'uomo di oggi: non respinge Dio, non lo rifiuta, non si ribella a lui. Molto più semplicemente Dio non ha per lui nessun interesse. *"Di Dio sembra non sentirsi la necessità, come se la cosa non riguardasse più l'uomo di oggi, come se non riuscisse neppure a cogliere il senso della domanda: credi tu?"* (cfr. Giacardi - Magatti, La scommessa cattolica, pag. 9)

Nei racconti evangelici del Natale, l'oste di Betlemme ha almeno potuto sentire il rimorso di aver rifiutato di offrire un posto a Gesù, ma l'uomo d'oggi nemmeno si accorge che Gesù chiede un posto nella sua vita.

L'attesa si compie nell'accoglienza di un dono: Gesù. Ma per accoglierlo occorre riconoscerlo e serve la disponibilità ad aprirgli la porta. Non è sempre facile. Raoul Follereau (giornalista, filantropo e poeta francese morto nel 1977. Ispiratore dell'Associazione italiana amici di Raoul Follereau che dal 1961 aiuta e difende i diritti dei malati di lebbra in tutto il mondo) in un suo testo del 1957, di un'attualità impressionante, si chiede: "se Cristo domani busserà alla tua porta, lo riconoscerai?" (Lo riporto fedelmente qui a fianco).

L'augurio che ci facciamo vicendevolmente in questo Natale è che possiamo aprire la porta della nostra

**SE CRISTO, DOMANI, BUSSERÀ ALLA TUA PORTA ...**

*Se Cristo, domani, busserà alla tua porta, Lo riconoscerai?  
Sarà, come una volta, un uomo povero,  
certamente un uomo solo.  
Sarà senza dubbio un operaio, forse un disoccupato,  
e anche, se lo sciopero è giusto, uno scioperante.  
O meglio ancora tenterà di piazzare  
delle polizze d'assicurazione o degli aspirapolvere ...  
Salirà scale su scale, senza mai finire,  
si arresterà senza fine sui ballatoi,  
con un sorriso meraviglioso sul suo volto triste ...  
Ma la tua porta è così arcigna ...  
E poi nessuno scorge il sorriso  
delle persone che non vuoi ricevere.  
«Non m'interessa ...» comincerai prima d'ascoltarlo.  
Oppure la minuscola governante  
ripeterà, come una lezione:  
«La signora ha i suoi poveri».  
E sbatterà la porta in faccia al povero che è il Salvatore.  
Sarà forse un profugo,  
uno dei quindici milioni di profughi  
con un passaporto dell'O.N.U.;  
uno di coloro che nessuno vuole e che vagano,  
vagano in questo deserto ch'è diventato il Mondo;  
uno di coloro che devono morire  
«perché dopo tutto non si sa da che parte arrivano  
persone di quella risma ...»  
O meglio ancora, in America,  
un nero, un negro, come dicono loro,  
stanco di mendicare un buco negli alloggi di New York,  
come una volta a Betlemme la Vergine Nostra Signora ...  
Se Cristo, domani, batterà alla tua porta, Lo riconoscerai?  
Avrà l'aspetto abbattuto, spossato,  
annientato com'è  
perché deve portare tutte le pene della terra ...  
Ewia, non si dà lavoro a un uomo così prostrato ...  
E poi se gli si chiede: «Cosa sai fare?».  
non può rispondere: tutto.  
«Dove vieni?».  
Non può rispondere: da ogni dove.  
Cosa pretendi di guadagnare?  
Non può rispondere: te.  
Allora se ne andrà,  
più abbattuto, più annientato,  
con la Pace nelle Sue mani nude ...*

vita al Signore. È nella nostra quotidianità, nei volti consueti e forse scomodi che incontriamo che Cristo continua a venire. Che continui a venire forse non ci meraviglia neppure più ma dice di un amore fedele e tenace che nonostante la nostra apatia non viene mai meno. Che il Natale ci faccia ascoltare la voce che invia ad attendere e ad accogliere colui che ha posto la sua dimora in mezzo a noi. Buon Natale!  
don Stefano



*La Parola si fece carne  
e venne ad abitare  
in mezzo a noi  
Arcabas 1926 - 2018*

Assieme al notiziario, dovrete aver ricevuto una busta con gli auguri dei tre sacerdoti che svolgono il loro ministero nelle parrocchie di Verdellino e Zingonia. È una semplice immagine, del pittore francese Jean-Marie Pirot, in arte Arcabas, con alcune parole di commento e di augurio che speriamo possano accompagnarvi nel nuovo anno che sta per iniziare e farvi sentire parte delle comunità di questa Unità Pastorale di Verdellino e Zingonia.

## RICORDI... "UN PRESEPIO VIVENTE"

*Ho ripreso, tagliato e liberamente modificato, alcuni testi di Piero Bargellini (1887 – 1980) scrittore e senatore della Repubblica per molti anni, oltre che sindaco di Firenze durante l'alluvione del 1966*

### ANNA LA MADRE DI MARIA

Quando l'Angelo Gabriele si presentò, messaggero del Signore, a mia figlia, una delle tante fanciulle di Nazareth, non la chiamò per nome. Non la chiamò Myriam, il nome che io e Gioachino le avevamo dato. Era un nome molto usato nel nostro popolo. Myriam, Maria, nella nostra lingua significava «stella del mare»; in lingua siriana, «signora e sovrana».

Ma l'Angelo Gabriele, come mi confidò mia figlia, non la chiamò né stella del mare, né Signora, né Sovrana. Non la salutò col nome di Maria. L'Angelo Gabriele salutò mia figlia, usando un'espressione nuova. Disse: "Ti saluto, piena di Grazia".

Invece che Maria, chiamò mia figlia «piena di Grazia». Di Maria ce ne potevano essere altre, a Nazareth e altrove, ma «piena di Grazia» non ce ne poteva essere che una.

Piena di Grazia voleva dire senza difetto, perfetta. Era un'espressione mai usata prima di quel momento. Dal giorno del primo peccato, nessun uomo, nessuna donna, si sarebbero potuti dire pieni di Grazia. Il peccato originale aveva incrinato l'umana natura e l'anima anche più bella non poteva essere mai piena di Grazia. Gemeva sempre un poco, cioè diminuiva sempre. E dove la Grazia diminuisce, entra sempre il peccato.

Le poche parole dell'Angelo Gabriele, hanno detto tutto: han detto che Maria era stata ed era compiutamente graziosa. Ma non sarebbe stata compiutamente graziosa, se non fosse stata obbediente, sottomessa, lieta d'animo, pura di mente, gentile di modi, delicata di sentimento.

In Lei la Grazia era tornata intera, completa, assoluta. Perciò l'Angelo Gabriele la salutò dicendole: "Ti saluto, piena di Grazia". E dal quel giorno è diventata per tutti Maria, la Piena di grazia.

### LA CUGINA ELISABETTA

L'ho vista arrivare un pomeriggio di sole, salire lungo il viottolo che conduce alla nostra casa sui monti di Giuda, non lontano da Gerusalemme dove mio marito, Zaccaria, svolgeva funzioni sacerdotali. Da lontano non la riconoscevo, ma nel suo incedere ho visto l'umiltà.

Quando si parla d'umiltà, si crede che essa consista nel vergognarsi della gente. Ci sono bambine che cercano di nascondersi ma questa non è umiltà: questa è scontrosaggine.

Ce ne sono altre che di tutto fanno il viso rosso. Neppur questa è umiltà, questa è timidezza. Maria non era timida, le si leggeva sul volto la forza di rispondere a Dio stesso.

Ce ne sono altre ancora che si credono incapaci di far qualsiasi cosa. Neanche questa è umiltà, questa è fiacchezza. Mia cugina si era messa in cammino, mossa da non so quale ispirazione per venirmi ad assistere nella mia gravidanza.

L'umiltà consiste semplicemente nell'esser docili alla volontà di Dio. Consiste nel fare quello che Dio vuol far di noi e nel farlo nel migliore dei modi. L'umiltà consiste nel mettersi nelle mani del Signore e nel dire dal profondo del cuore: "Signore, fa' di me quello vuoi. Fammi far quello che meglio credi. Io ti obbedirò sempre. Tutto ciò che dirò e farò dipenderà da Te e sarà merito tuo".

Questa è la vera umiltà. Se Dio lo vuole, se ne dà i mezzi, si possono fare anche cose altissime, pur restando umili.

È grazie all'angelo che Maria venne a visitarmi, fu lui a dargli un'altra notizia che non riguardava Lei, ma me, quella che tutti chiamavano «la sterile». Lui aveva detto a Maria: "Anche la tua parente Elisabetta, detta la sterile, avrà un figlio nella sua vecchiaia".

Maria intuì che tra Lei e me doveva esserci qualcosa di comune. Se l'Angelo le aveva annunciato mio figlio, ciò voleva dire che quel bambino non sarebbe stato estraneo alla venuta del Messia. Per questo si mise in viaggio con premura, aveva avvertito un invito, quasi un comando.

Quando arrivò non mi disse nulla, si limitò a salutare rispettosamente, con le parole di rito:

"La pace sia con te". Ma a quelle parole, io trasalii di gioia e sentii il bimbo che portavo in grembo muoversi dentro di me, dalla mia bocca uscirono, inattese e non comprese, le inaspettate parole: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno".

Quelli che erano in casa, restarono stupiti e sgomenti: come si poteva dire a una semplice fanciulla ch'era benedetta fra tutte le donne? Che meriti aveva? Me lo chiesero anche dopo come avevo capito che dal seno virginal di Maria sarebbe nato il Figlio di David, nulla di più semplice dire a tutti: "Appena il suono del suo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino ha trasalito di gioia nel mio seno".

Era stato Giovanni, che nel mio grembo, ancor prima di nascere aveva riconosciuto il Messia: lui mi ispirò a dire:

"Beata colei che ha creduto alle parole del Signore".



## L'OSTE

Cercherò di ricordare. Non è facile tenere a mente tutti i clienti. E poi in quei giorni di confusione! Il mio albergo era situato alle porte di Betlemme, sulla strada che viene da Nazareth. Posso dire, senza esagerare, che esso fosse il primo albergo della città.

Era formato da un gran cortile quadrato e porticato. I viaggiatori entravano in quel cortile, si sceglievano il posto sotto il portico. Legavano il loro cavallo o il loro asino a una campanella. Io intanto davo voce ai servi, i quali portavano un bel fascio di fieno odoroso per le bestie, e un fastello di paglia ben secca per gli uomini. Paglia di prima scelta, dorata, mai usata!

Nel mezzo del cortile c'era il pozzo. I servi vi attingevano l'acqua perché i viaggiatori si potessero lavare i piedi. Di notte, specie d'inverno, nel cortile non mancava mai un bel fuoco. Si volevano maggiori comodità? Una parte del colonnato, chiusa da muretti e da tende, formava alcune "camere private". Ma quelle erano per i clienti di riguardo!

Per mangiare, i viaggiatori consumavano le loro provviste, raccolti in circolo, sotto il loggiato, seduti sulla paglia. Io fornivo buon vino e ottimo pane. Betlemme veniva chiamata "la casa del pane". Attorno al paese si stendevano a perdita d'occhio campi d'orzo e nel mio forno si cocevano eccellenti pagnotte: pane d'orzo d'ottima qualità!

Sì, ora ricordo, ma, vi ripeto, non è facile tenere a mente tutti i clienti. E poi, i clienti di quei giorni! Che trambusto! Che via vai! Augusto, il grande Imperatore romano, aveva emanato un editto per il censimento.

Fu una sera, sull'ora di notte. I servi vennero a dirmi che alla porta si erano presentati due nuovi clienti. Detti in giro un'occhiata. Sotto il portico la gente si pesticiava. Chiesi ai servi: - Che gente è? Persone di riguardo? Scrollarono il capo.

"Poveri" - mi risposero - "un operaio e una donna sopra un asino".

Se vogliono buttarsi in un angolo, dissi indicando i portici affollati.

"Chiedono una camera particolare" mi fu risposto.

Allora mandateli con Dio. Bella pretesa, una camera particolare in questi momenti, per gente povera.

"La donna è stanca dal viaggio" mi disse un vecchio servo.

E che cosa ci posso fare? Anch'io sono stanco. Non ne posso più. Se fossero stati clienti buoni... Ma con certa gente ci si rimette spesso anche la paglia.

I servi erano incerti. Allora mi feci io sulla porta: Mi dispiace - dissi nel migliore dei modi. - Mi dispiace, ma non c'è posto. Con questo benedetto censimento! Anche voi siete qui per l'editto?

"Sì" mi rispose l'uomo, un operaio.

Di che famiglia siete?

"Della famiglia di David".

Lo guardai sorpreso. La famiglia dell'antico profeta era

famiglia reale.

E non avete parenti in città?

L'uomo abbassò gli occhi. Guardai la donna raccolta sull'asino. Che viso pallido e bello! Sotto la coperta che le ricadeva sulle spalle, nella semi oscurità, sembrava che facesse luce.

Sono dolente - dissi ancora - ma non c'è posto. Neppure nel cortile, una camera particolare poi è impossibile.

"Questa donna è stanca" - disse sommessamente l'uomo.

La riguardai. Ella abbassò le ciglia.

Sentite - dissi loro - se volete restare soli e passare una notte al coperto, vi consiglio una cosa. Sul fianco del colle ci sono alcune grotte che servono da stalla. In mancanza di meglio possono servire come camere particolari. Non ve ne offendete. Così risparmiere anche.

I due non fiatarono. L'uomo tirò la cavezza all'asino che si mosse zoppicando. Il lume di quel volto di donna affaticata sparve nel buio.

Rimasi sulla porta, ascoltando lo zoccolio dell'asino che si allontanava. Mi invase una grande tristezza. Li avrei voluti richiamare. Ma come era possibile ospitarli? Vi assicuro che non c'era più posto sotto il portico, di camere particolari neppure da parlarne. Con tutto ciò ero triste. Rientrai. Avevo una pietra sul cuore.

Anni dopo, più di trenta credo, quando mi ero trasferito vicino a Emmaus con i miei figli a gestire una nuova locanda più moderna, mi capitò una cosa strana. Una sera arrivarono tre persone, tre pellegrini probabilmente, ma uno dei tre era speciale, raccontava agli altri che lo ascoltavano a bocca aperta. Mi ordinarono qualcosa per la cena e prima di iniziare a mangiare, quell'uomo pronunciò strane parole di benedizione sul pane lo spezzò e lo diede ai due e subito... Scomparve, non so dirvi come, ma non c'era più. Gli altri due si alzarono in fretta e senza mangiare corsero fuori in direzione di Gerusalemme. Io non dissi nulla, ma fu come se mi fosse stata tolta una pietra dal cuore.

## IL PASTORE

Che freddo quella notte! Le stelle bucarono il cielo come punte di diamante. Il gelo induriva la terra. Sulla collina di Betlemme tutte le luci erano spente, ma nella vallata ardevano, rossi, i nostri fuochi. Le pecore, ammassate dentro gli stazzi, si addossavano le une sulle altre, col muso nascosto nei velli.

Noi di guardia invidiavamo le bestie che potevano difendersi così bene dal freddo. Si stava attorno ai fuochi che ci cocevano da una parte, mentre dall'altra si gelava.

Sulla mezzanotte il fuoco cominciò a crepitare come se qualcuno vi avesse gettato un fascio di pruni secchi. Nello stazzo, le pecore si misero a tramenare. Alzavano i muscoli in aria e belavano. - Sentono il lupo - pensai.



Cercai a tastoni il bastone e mi alzai. I cani giravano su se stessi e uggiolavano. - Hanno paura anche loro - pensai.

Intanto anche i compagni si erano levati da terra. Faccemmo gruppo scrutando la campagna. Non era più freddo. Il cuore, invece di battere per la paura, sussultava quasi di gioia. Era d'inverno, e ci sentivamo allegri come se fosse stata primavera. Era di notte, e si vedeva luce come di giorno.

Sembrava che l'aria fosse diventata polvere luminosa. E in quella polvere, a un tratto, prese figura una creatura così bella che ne provammo sgomento.

"Non temete" disse l'apparizione "io vi annunzio una grande gioia destinata a tutto il popolo. Oggi vi è nato un Salvatore, nella città di David. Questo sia per voi il segnale: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia".

Non aveva finito di parlare, che da ogni parte del cielo apparvero Angeli luminosi che cantavano: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

Poi tornò la notte, noi restammo come ciechi nella valle piena di oscurità. I fuochi si erano spenti. Le pecore tacevano. I cani s'erano acciambellati per terra.

- Abbiamo sognato! - pensammo. Ma eravamo in troppi a fare lo stesso sogno.

Lì vicino, sulla costa della collina, erano scavate alcune grotte che servivano da stalla. Avevano la mangiatoia formata di terra dura. Se il Salvatore si trovava in una mangiatoia, voleva dire che era nato in una di quelle povere grotte.

Infatti trovammo, come ci aveva detto l'Angelo, un Bambino fasciato, in mezzo a due animali, un bove e un asino. L'asino vi era giunto coi genitori del Bambino. Sul basto sedeva il padre, pensieroso. Presso la mangiatoia, si trovava inginocchiata la madre, in adorazione del suo nato.

Guardai quel Bambino e il mio cuore s'intenerì. Sono un povero pastore, ma ogni volta che vedo un agnellino mi commuovo. E quel Bambino mi parve il più tenero, il più innocente degli agnelli.

Non so dire altro. Posso solo aggiungere che non ho più provato in vita mia una dolcezza simile a quella provata dinanzi a quel Bambino. Anche ora che ci ripenso, mi torna la tenerezza per quell'Agnello innocente e gentile. Sono un povero pastore. Perdonatemi se lo chiamo così. È per me il nome più dolce e più caro.

### GIUSEPPE, SPOSO DI MARIA

L'editto dell'Imperatore Augusto fu accolto male in Palestina da tutti noi pii Ebrei. L'Imperatore romano voleva conoscere il numero dei suoi sudditi. Ma noi non eravamo un branco di pecore che il padrone potesse contare a suo agio.

Augusto non era il padrone. Il popolo d'Israele conosceva un Signore soltanto. Qualcuno perciò diceva che non si doveva obbedire all'editto imperiale.

Io e Maria obbedimmo. Poteva essere un'occasione per rivedere parenti lontani, ma c'era il disagio di un lungo viaggio con Maria incinta.

L'editto obbligava la gente ad andare a segnarsi nei

luoghi d'origine della famiglia. Chi si era trasferito lontano, doveva tornare per qualche giorno nel paese dei suoi avi. Io e Maria eravamo della famiglia di David e la città di David era Betlemme. Perciò bisognava che tornassimo per qualche giorno in quella piccolissima città.

Noi obbedivamo all'imperatore Augusto, ma in realtà era l'Imperatore che obbediva, senza saperlo, al Signore. L'editto cadeva proprio al momento giusto, perché s'avverassero le profezie sul Messia. Infatti le profezie dicevano che il Messia sarebbe nato a Betlemme.

Mi ero preso il compito di far da padre al Figlio di Dio. Maria non mi aveva detto nulla, ma l'Angelo aveva parlato anche a me in sogno, chiamandomi Giuseppe, Figlio di Davide e dicendomi di prendere con me Maria perché lo Spirito Santo era con lei e avrebbe concepito un figlio a cui io avrei messo nome Gesù, perché avrebbe salvato il suo popolo dai suoi peccati.

Svegliatomi dal sonno, feci come l'Angelo del Signore mi aveva detto. Presi Maria e con Lei m'avviai verso Betlemme. A Betlemme, come annunziavano le profezie, in una stalla d'animali, in una notte squallida e prodigiosa, nacque mio figlio, il Figlio di Dio. Gli Angeli cantarono l'Alleluia e i pastori vennero per adorare, sulla paglia, il Bambino. Il mio piccolo Gesù che giaceva nella mangiatoia fatta di terra battuta, era il Messia atteso da tutte le generazioni! Quella creaturina tenera e debole era il Creatore dell'universo!

Se non fossimo stati educati nell'attesa del Messia, ci saremmo forse smarriti al pensiero di tanto mistero. La cosa era veramente portentosa e superiore a qualsiasi immaginazione.

Maria la madre di Dio! Io Giuseppe, suo sposo, chiamato a fare da padre al Figlio di Dio.

Come comportarmi? Cosa fare? Quale condotta tenere? Perché fui tentato di ripudiare Maria e rimandarla a casa sua. Ma una sola cosa andava fatta: obbedire, docile alla volontà di Dio.

La legge voleva che i nomi fossero im-

posti otto giorni dopo la nascita. Così, dopo otto giorni, io e Maria demmo



al Bambino il nome di Gesù. Siccome la legge di Mosè stabiliva che il primo figlio d'una donna venisse offerto a Dio e consacrato al Tempio, con la possibilità di riscattarlo pagando un offerta, quaranta giorni dopo il parto, tempo fissato dalla legge per il rito della Purificazione, ci recammo a Gerusalemme che distava due ore di cammino. Portammo con noi due colombi per la purificazione e cinque monete per il riscatto.

Salimmo verso il Tempio. La gente non ci guardava neppure. Ne passavano tanti, di padri, che andavano a presentare il primogenito; ne passavano tante, di madri, che andavano a purificarsi! Ma che bisogno aveva Gesù d'essere presentato al Tempio, mi chiesi io, Lui che ne era il padrone? E che bisogno aveva d'essere riscattato, Lui che doveva riscattare tutti gli uomini dal peccato?

E Lei, Maria, la purissima, la senza macchia, che bisogno aveva di purificarsi?

Ma salimmo lo stesso, verso il Tempio, per obbedienza, portando nelle mie mani callose di falegname i cinque sicli del riscatto, mentre Maria stringeva al seno, oltre al Bambino, due colombi.

Nessuno si curava di noi, né noi attendevamo una speciale accoglienza. Ma all'improvviso, un vecchio quasi centenario si staccò dal muro e venne verso di noi. Stese le braccia che sembravano due tronchi d'albero secco, prese il Bambino da quelle di Maria e disse con impeto: - Ora, Signore, lascia andare il tuo servo in pace, secondo la tua parola, poiché i miei occhi han veduto il tuo Salvatore che tu hai preparato al cospetto di tutti i popoli. Luce per illuminare le nazioni e gloria del popolo d'Israele.

Quel vecchio si chiamava Simeone. Era invecchiato con la speranza di vedere il Messia. Ora lo Spirito gli aveva detto che quel Bambino era l'atteso.

Sono stato attore di una storia che mai avrei creduto possibile. Abituato a lavorare con legno, chiodi, martelli e pialle, non avrei mai pensato che Dio mi chiamasse a questo compito. Dio ha fatto di me, Giuseppe il falegname, Giuseppe il giusto, l'uomo obbediente.

## MARIA, LA MADRE

L'anima mia magnifica il Signore,  
Il mio spirito esulta di gioia in Dio, mio salvatore,  
perché ha riguardato la bassezza della sua serva.  
Ed ecco, d'ora innanzi mi chiameranno beata tutte le generazioni;  
Perché il Potente ha fatto per me grandi cose,  
e il suo Nome è santo.

Non ho fatto nulla di grande. Lui, il Signore, mi ha preservata, mi ha fatta sbocciare miracolosamente come un fiore, mi ha fatta degna d'esser la Madre di Gesù. Io sono solo la serva del Signore. Ho fatto la volontà di Dio, con umiltà e con amore. Fu un lungo viaggio da Nazareth a Betlemme e quando ormai stavano per compiersi i giorni del parto non trovammo neppure un alloggio.

«Ho trovato una grotta» mi disse Giuseppe con una smorfia.

«Una grotta?» borbottai, alzandomi a fatica.

E mentre ci incamminavamo verso la grotta, mano nella mano, con l'asina che ci seguiva docile, io tenevo la testa rovesciata all'indietro per vedere le prime stelle inargentare il crepuscolo. Avevo passato tutta la vita a cercare senza sosta, senza mai trovare una meta né avere la minima idea di che cosa fosse, questa meta, ma forse il mondo avrebbe raccolto ciò che stavo per seminare, e allora il mio viaggio avrebbe raggiunto una conclusione.

E ora sono qui, sistemata su un trono di panni che Giuseppe ha preparato per me, ad ogni contrazione sono più preparata.

Stranamente, non vorrei starmene a casa mia, circondata da donne nervose e da un affaccendarsi convulso. Da qui riesco a vedere la volta nera e blu della notte, che come ala di corvo si è infine distesa sulla terra e tre costellazioni. Fuori dalla grotta, sulle dune silenziose imbevute della luce lunare, i gineprai stormiscono appena al soffio garbato del vento.

Giuseppe ha acceso un fuoco e sta arrostando fagioli infilzati su un bastone. Il crepitare continuo mi farebbe venire sonno, se non fosse che le contrazioni sono sempre più vicine e frequenti. Tutto è meraviglioso e immoto. Non desidero altro.

Per dimenticare il dolore, mi rifugio nei ricordi di questi mesi densi di emozioni. Penso alla voce amorevole di mia madre, alle parole dell'Angelo, a mia cugina Elisabetta e al piccolo Giovanni fiorito nel suo grembo rinsecchito. Penso al nome di mio figlio, Gesù, lo porteremo al tempio e lo affideremo al Signore che ce l'ha donato. Penso alla mia vita, di fronte all'eternità, non è che un fagiolo arrostito. Però finora l'ho vissuta in modo degno.

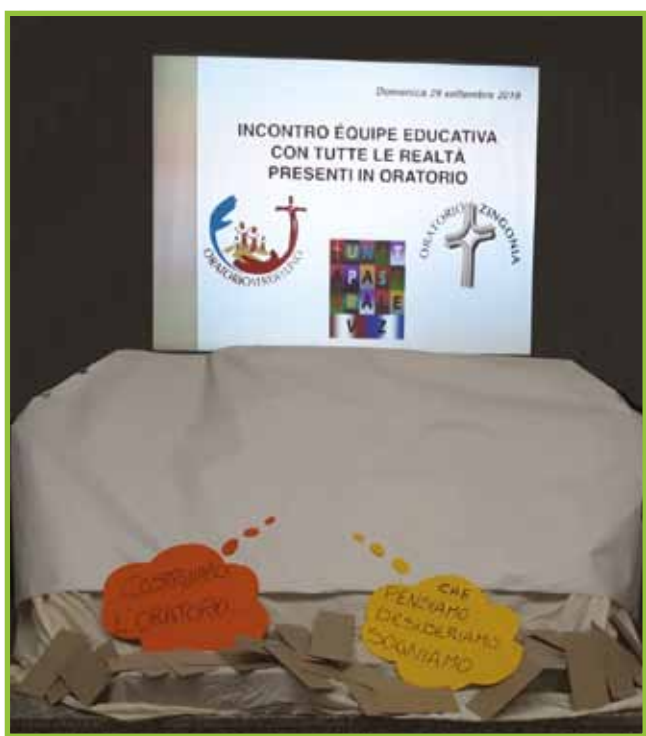
Sorrido quando lo comprendo.

Una nuova contrazione mi strappa un grido. «Non aver paura» mi dice Giuseppe toccandomi una spalla. «Non ne ho» rispondo con un sorriso forzato. «Grazie di tutto.»

Alza le spalle e posa i fagioli in una ciotola di terracotta. L'odore acquoso e gelido della pietra della grotta mi circonda come un segreto. Lo inspiro a fondo. Gesù! Yeoshua, corri, vieni da me. L'attesa è dolce e terribile. Ti amerò, figlio, ti amerò più della mia vita, e voglio toccare il tuo corpo, sentire il profumo della tua pelle di neonato, voglio offrirti il mio seno gonfio di latte e tornare ad essere tutt'uno con te. Gesù, vieni.



# L'EQUIPE EDUCATIVA... IN ASCOLTO



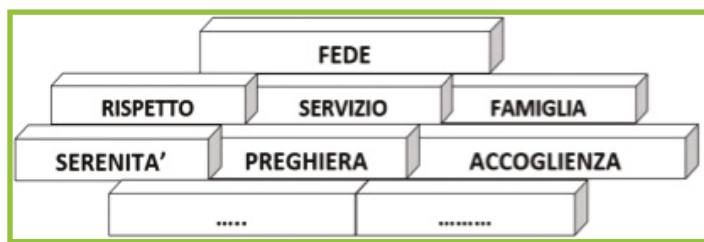
## Accoglienza, Famiglia, Rispetto, Serenità, Servizio, Fede, Preghiera

E tu cosa vorresti vedere in oratorio, te lo sei mai chiesto?

Noi lo abbiamo fatto e lo abbiamo chiesto anche ai volontari presenti il 29 settembre alla prima serata di presentazione dell'equipe educativa.

Ma come siamo arrivati a questo? Partiamo dall'inizio.

Costituitasi circa un anno fa, dopo un primo periodo di formazione, l'equipe educativa della nostra Unità Pastorale ha cominciato ad osservare i nostri due oratori, le attività che vi si svolgono e le peculiarità che li caratterizzano. Durante gli incontri, in Don Stefano e nei componenti dell'equipe, è emersa tra i vari temi affrontati la necessità di approfondire la conoscenza dei gruppi che, a vario titolo, animano gli oratori durante l'anno e che danno il loro contributo alla formazione di chi li frequenta, per cercare anche di capire i loro bisogni e le loro potenzialità. Hanno risposto numerosi al nostro invito, rivolto a tutti i membri dei gruppi e ai volontari che collaborano nelle nostre comunità in ambito educativo: catechisti, comitato genitori della scuola materna, gruppi canto, gruppi pulizie, società sportive, servizio bar, scout, spazio famiglie, volontari feste, ani-



matori degli adolescenti, volontari dei CRE, gruppo "La Rinascita".

"Deludendo" tutti coloro che si aspettavano di partecipare all'ennesimo incontro di presentazione che chiede attenzione passiva, abbiamo da subito destabilizzato i presenti, coinvolgendoli attivamente in laboratori. Non solo abbiamo avuto modo di conoscerci reciprocamente ma, stimolati da diverse immagini, abbiamo condiviso in piccole attività di gruppo i nostri pensieri e le suggestioni per arrivare a capire insieme come vediamo oggi i nostri oratori, quali sono le criticità, i desideri e i progetti futuri. Convinti di venire ad ascoltare, stupiti della possibilità di essere ascoltati.

È emersa fortemente la necessità di dire, manifestare, esprimere i propri pensieri ed emozioni al limite dello sfogo.

**CI SIAMO ASCOLTATI** e, sembrerà strano, vogliamo tutti le stesse cose.

Il desiderio di accoglienza, famiglia, rispetto, serenità e servizio sono solo alcune delle necessità manifestate dai partecipanti e costituiscono le fondamenta su cui costruire i nostri oratori i cui pilastri portanti restano sempre fede e spiritualità.

Questi valori sono anche il denominatore comune delle nostre Parrocchie e dei volontari che con il proprio tempo e l'energia dedicata alle attività, permettono il concretizzarsi di servizi utili per le comunità, sempre percorrendo il cammino di fede.

Dopo l'impegno dedicato alla costruzione della nostra "idea di oratorio", non poteva mancare il momento ludico, l'avvicinamento alla tavola per un piccolo momento conviviale prima del saluto finale, per chiudere la serata con il ringraziamento per la partecipazione e la voglia di mettersi in gioco e costruire

per i nostri ragazzi.

E noi? Noi nel duplice ruolo di volontari e membri dell'Equipe ci siamo sentiti coinvolti, emozionati e fiduciosi di poter affrontare questa sfida perché "Educare è cosa del cuore".

*L'Equipe Educativa: Vincenza, Wilma, Marta, Silvia Barbara, Francesca, Eleonora, Daniele, don Stefano, don Lorenzo, don Luigi e la consulenza di Milena*





# NARRARE È INIZIARE

## INCONTRO DIOCESANO DEI CATECHISTI - 17 novembre 2019

Domenica 17 Novembre negli spazi del Seminario di Bergamo, si è svolto l'incontro Diocesano dei catechisti, intitolato "Narrare è iniziare", al quale hanno partecipato anche alcuni catechisti delle nostre comunità, accompagnati da don Stefano.

L'esperienza mostra che uomini e donne si compiacciono nel raccontare storie. I bambini chiedono storie prima di addormentarsi. Gli anziani amano ripercorrere narrativamente la propria o l'altrui vita. Tutte le imprese che facciamo, in ambito lavorativo, familiare e sociale, richiedono una storia, una narrazione. Ne consegue, quindi, che le storie richiedono narratori e ascoltatori.

Gli uomini e le donne di ogni tempo hanno ascoltato, narrato ma anche creato storie diventandone responsabili.

"Narrare" per il catechista diventa un verbo importante nella sua vocazione al servizio della comunità, dono ricevuto dal Signore. L'annuncio di fede e la vita da cristiano che risuonano in lui lo invitano ad annunciare e insegnare la fede dall'inizio per introdurre il suo prossimo all'incontro con il Signore, così come hanno fatto gli Apostoli e i discepoli che hanno iniziato a raccontare la vita di Gesù Cristo.

Prima dell'approfondimento formativo sul tema, affidato alla dott.ssa Anna Peiretti, sono stati proposti cinque laboratori sul tema narrativo, nei quali suddividerci liberamente

**"RISORTO NELLO SGUARDO"**: Incontro biblico esperienziale facilitato con la metodologia del bibliodramma, a cura di Manuel Rossi.

**"VÀ E DÌ LORO"**: Scegliere un'immagine per comunicare, a cura di Tommaso Chiarolini.



**"L'ONDA, UNA STORIA SENZA PAROLE"**: Come raccogliere significati e seminare segni e simboli, a cura di Anna Peiretti.

**"VOCE DELLO SPOSO E VOCE DELLA SPOSA..."** a cura di monsignor Patrizio Rota Scalabrini, con ripresa di brani biblici.

**"E VIDE CHE ERA COSA MOLTO BUONA... NONOSTANTE TUTTO! PERCHÉ DIO MENTRE CREAVA SORRIDEVA, DALL'INIZIO ALLA FINE"**, con scene in senso teatrale a cura di Giovanni Soldani.

La giornata si è conclusa con la preghiera guidata dal Vescovo Francesco, presente per tutto l'incontro.

I temi proposti sono stati di aiuto a noi catechisti nello svolgere il ruolo che abbiamo intrapreso nel narrare la Parola di Dio, rendendoci più creativi attraverso la ricerca di diversi mezzi: segni, parole, immagini, video per instaurare un dialogo, un confronto, accrescere la curiosità e il coinvolgimento all'ascolto dei ragazzi a cui ci rivolgiamo. Ciò che più importa è tener presente lo stile di Gesù, ossia l'adattarsi all'ascoltatore, perché l'importante è avvicinare le persone all'amore di Dio.

INIZIAZIONE CRISTIANA: UNA SFIDA PER TUTTI				
	PERCORSO	CATECHISTI	ISCRITTI	GIORNO
ZINGONIA	1° Elementare	Tina Cutrona e Raffaella De Cata	5	Sabato ore 15:00
	2° Elementare	Giovanna Duzioni e Antonella Arnoldi	8	Sabato ore 15:00
	3° Elementare	Angela Tadolti e Valentina Russo	18	Sabato ore 15:00
	4° Elementare	Muriel Longaretti e Chiara Valsasina	10	Sabato ore 15:00
	5° Elementare	Enrichetta Montagnino e Ilaria Minicozzi	8	Sabato ore 15:00
	1° Media	Caterina Savoldelli e Giovanna Amedio	13	Giovedì ore 16.00
	2° Media	Paola Franzin e Adalgisa Micheletti	12	Giovedì ore 16.00
	VERDELLINO	1° Elementare	Suor Anna e Giulia Mazzoleni	15
2° Elementare		Simona Plebani, Roberta Chigioni e Giorgia Ceruti	20	Domenica ore 11.00
3° Elementare		Vincenza Piscitelli e Angela Ferrari	22	Domenica ore 11.00
4° Elementare		Renato Vitali, Rita Corazza e Moria Conti	33	Domenica ore 11.00
5° Elementare		Wilma Duzioni e Alessandro Zanotti	28	Domenica ore 11.00
1° Media		Tiziana Falcicchio, Alice Ferrari, Antonello Ceruti e Carolina Ternullo	39	Domenica ore 11.00
2° Media		Federica Marcolin e Orietta Pizzaballa	29	Domenica ore 11.00

Una frase molto significativa sul tema del narrare è quella che Papa Francesco dice ai giovani: *"Gesù ha acceso un fuoco nei cuori dei discepoli. Come sapete, il fuoco, per non spegnersi, deve espandersi, per non diventare cenere, deve propagarsi. Perciò alimentate e diffondete il fuoco di Cristo che è in voi! Quanto più lo portiamo agli altri, tanto più lo sentiremo presente nelle nostre vite"*.

Antonello Ceruti

# TERZA MEDIA... e S. FRANCESCO

PELLEGRINAGGIO AD ASSISI: 11 - 13 ottobre 2019



Tre giorni di cammino per seguire le orme di San Francesco, in cui abbiamo conosciuto la sua storia e visitato i luoghi nei quali ha vissuto e ha costruito la sua chiesa: l'eremo delle carceri, la Basilica di San Francesco, San Damiano, Santa Maria degli Angeli e la Porziuncola.

È stata sicuramente un'occasione, dopo aver ricevuto la Cresima, per riflettere e pregare insieme, per passare del tempo tra amici facendo gruppo e consolidando le nostre amicizie. L'augurio che facciamo noi animatori a questi ragazzi è quello di aver incontrato un forte esempio di giovane che ha saputo fare la scelta giusta nella propria vita e che pur avendo tutto ha scelto di abbandonarlo a favore della santità. Insieme a questi ragazzi stiamo proseguendo durante l'anno il percorso adolescenti con una presenza costante di ben 30 ragazzi carichi di idee e voglia di stare insieme.

E chi meglio dei nostri ragazzi può raccontarvi l'esperienza fatta? Ecco alcuni dei loro messaggi:

*L'esperienza ad Assisi è stata molto bella. Sono stato bene ed è stato bello viaggiare con i miei amici. Anche ciò che abbiamo visto è stato interessante. (Gioele Marreno)*

*Assisi: un'esperienza fantastica che ho adorato! Abbiamo visitato molti posti dedicati alla cultura e alla religione, posti che consiglio a tutti di visitare. Sono stata*

*benissimo per la compagnia sia con il don, gli animatori e ho fatto tante nuove amicizie che non avrei mai pensato di fare e per questo sono felicissima. Assisi mi ha fatto conoscere bene San Francesco che aveva idee molto chiare, era una persona libera che non dipendeva da nessuno, era libero e felice un po' come me adesso. Mi è piaciuta tantissimo questa esperienza. (Valeria Bonazzi)*

*Ad Assisi mi sono divertita un sacco. Sono stata con persone a cui tengo tanto e ho imparato a conoscere meglio i miei amici. Assisi è una città davvero bella e basta trovare due giorni liberi per visitarla. (Francesca Bacis)*

*Ad Assisi mi sono divertito un mondo, ho apprezzato molto la località ed è stato bellissimo visitarla. (Marco Canavesi)*

*Assisi è stata un'esperienza che mi ha aperto gli occhi su molti aspetti della mia vita culturale e non. Penso che sia un'esperienza che vale la pena vivere. Secondo me aiuta tutti sia nella conoscenza di aspetti della chiesa che aspetti della vita quotidiana come ad esempio guardare bene chi si ha intorno. Guardare e non vedere, ascoltare e non sentire...*

*È stata un'esperienza che rifarei molto volentieri e che consiglio a tutti anche perché Assisi è una città molto*



*bella. (Chiara Armanni)*

*Ad Assisi ho imparato molte cose tipo la convivenza con le amiche e molte cose della storia che non sapevo. Mi è piaciuto tanto. (Klizia Pagani)*

*Bellissimo posto, gita ottima, passatempi bellissimi, albergo accogliente che ti fa sentire a casa, l'unica cosa brutta è che è durato solo due giorni. (Christian Noris)*

*Per me l'esperienza fatta ad Assisi è stata veramente bella, credo che, anche grazie all'assenza dei telefoni, si sia formato un bel gruppo, ci siamo supportati anche se eravamo stremati dalla fatica ma che alla fine è stata ripagata. Sono stati anche belli e interessanti i posti che abbiamo visitato e, scherzando un po', saprei dirti come arrivare in tutti i luoghi. (Alessia Valois)*

*Il viaggio ad Assisi mi è piaciuto molto ed è stato interessantissimo. La cosa che mi è piaciuta di più è stata la caccia al tesoro. (Mattia Marziali)*

*Ad Assisi mi sono portato l'esperienza di un lungo viaggio pieno di novità e di divertimento. (Davide Cambiaghi)*

*Di Assisi mi è piaciuto tutto, ho fatto nuove conoscenze e ho legato di più con persone che non conoscevo e ciò mi ha fatto molto piacere. Mi sono divertita e ho vissuto un'esperienza che prima non avevo mai fatto. A casa e nel mio cuore mi porto voi educatori che in questa esperienza mi avete aiutato molto essendo nuova e vi ringrazio, mi porto le persone che mi hanno fatto sempre sorridere in ogni momento e soprattutto mi porto Assisi che mi ha fatto vivere un'esperienza unica e indimenticabile. (Ilenia Lucisano).*



# AUTOMOBIL CLUB BERGAMO

**DELEGAZIONE DI ZINGONIA  
PIAZZA AFFARI, 19  
24040 ZINGONIA - BG**

# SETTIMANA MADONNA DELL'OLMO



La settimana della Madonna dell'Olmo, oltre a permetterci di rinnovare la nostra devozione mariana e alimentare la nostra spiritualità è stata una preziosa occasione per entrare nei temi della lettera Pastorale, scritta dal nostro Vescovo: **“una voce che invia”**, che fa da riferimento anche al nostro Anno Pastorale.

Abbiamo scelto, per alcune sere, di proporre delle testimonianze che potessero aiutarci a riflettere sulla testimonianza cristiana. **Un volontario della caritas**, responsabile della formazione e di alcuni servizi diocesani ci ha aiutato a capire che come comunità cristiana siamo “inviati per farci prossimo”. **Suor Angelita Roncelli**, priora del monastero domenicano di Matris Domini ci ha testimoniato l'importanza di un cammino spirituale, in quanto “inviati” a meditare, custodire e discernere la Parola di Dio nei ritmi frenetici del nostro tempo. Abbiamo chiesto al nostro **Vescovo Francesco** di indicarci nuove vie per portare il Vangelo e con grande capacità narrativa ci ha raccontato la sua esperienza. **Davide Cavalleri** che ha vissuto due anni in Bolivia ci ha testimoniato di una voce che “invia” in Missione a fare quello che chiede il Signore.



Molto interessante e anche provocatorio il momento teatrale proposto da **Angelo Franchini**: “il tremendo silenzio di Maria”, monologo di un uomo fragile, un uomo di strada che dialoga con Maria, invocando la sua vicinanza e protezione. La settimana si è conclusa il sabato sera con il concerto della nostra Corale insieme a quella di Spirano.

Un ringraziamento va rivolto anche all'amministrazione comunale che ha sostenuto alcuni momenti di intrattenimento accanto alle proposte spirituali (la notte in verde...Ilino; i laboratori dei ceramisti di Benevento, i quadri dei madonnari e lo spettacolo pirotecnico).



## SPAZIO FAMIGLIE



### “SPAZIO FAMIGLIE” cosa è? Chi sono? Cosa fanno?

Buona parte delle risposte sta già nel nome stesso: SPAZIO perché non vuole essere un gruppo ristretto ma una dimensione aperta senza confini, dove ognuno può portare una parte di sé, le proprie capacità, la propria esperienza e apprendere qualcosa dagli altri donando il proprio tempo per attività di volontariato costruendo relazioni di amicizia e collaborazione.

Siamo più di 40 persone. Genitori spinti dal senso di corresponsabilità che si impegnano a promuovere iniziative per le diverse famiglie dei nostri oratori che possono vivere queste esperienze con i propri figli in un luogo sano. Accompagnando i propri figli, il genitore può trovare amici con cui iniziare a lavorare per l'oratorio, scambiare le proprie opinioni e partecipare a momenti di preghiera.

Il nostro obiettivo è proprio questo: proporre iniziative per animare l'oratorio durante l'anno dove mentre il papà e la mamma possono dare il loro contributo, i figli si possono appassionare e amare l'oratorio come luogo di divertimento, di gioco e per passare il proprio tempo libero.

Durante l'anno siamo promotori di diverse iniziative:

pizzate, la festa d'autunno a fine ottobre, il pranzo per la festa dei bersaglieri, la pedalata a Pasquetta, la passeggiata di primavera, il Vivi-amo l'Oratorio e piccoli incontri di preghiera. Non è da nascondere che queste iniziative sono utili anche per un introito economico per l'oratorio che viene utilizzato per opere di manutenzione durante l'anno ma anche per aiutare quei ragazzi che, per motivi economici, non potrebbero partecipare alle attività ricreative con i loro coetanei.

A settembre si inizia sempre con una prima riunione di programmazione in cui vengono proposte diverse idee, si cercano di capire le necessità dell'Oratorio e cosa si può proporre alle famiglie, e stiliamo il nostro calendario. Un'iniziativa che l'anno scorso è piaciuta molto e che rappresenta lo spirito del gruppo è chiamata “ViviAmo l'oratorio”, un invito aperto a tutti: genitori, figli, nonni, ragazzi e adolescenti. Un'occasione per lavorare insieme fianco a fianco e compiere riparazioni, pulizie, piccoli lavori senza grandi pretese ma speciali perché realizzati da mani volontarie sensibilizzando i nostri figli all'oratorio, insegnando loro com'è bello “donare con gioia”.

Con le nostre iniziative vogliamo innescare un processo di “contagio” verso i bambini e i genitori affinché si interessino del proprio oratorio e possano continuare il percorso di crescita della comunità.

*a cura di Eugenio M.*



## CASTAGNATA A ZINGONIA

il 13 ottobre 2019 si è svolta la castagnata all'Oratorio di Zingonia con salamelle e truccabimbi. La partecipazione è stata gioiosa con tante famiglie e bambini con tanti colori sui loro visi.



## INTERVISTA AGLI OPERATORI DEL CPAeC

**Chiediamo ad Alessandro Hug, da alcuni mesi nuovo coordinatore del CPAeC: "Qual è il significato della sigla CPAeC.?"**

*La sigla significa Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento e nel nostro caso è un centro interparrocchiale perché coinvolge le due parrocchie della nostra Unità Pastorale.*

**E quali sono le attività del CPAeC?**

*Si inizia con la fase di ascolto delle persone che chiedono qualcosa in un momento di bisogno e difficoltà, poi tutti gli operatori si riuniscono in equipe per decidere chi può essere aiutato e, soprattutto, in quale modo. Si cerca di costruire un progetto per ognuno degli "utenti" che si rivolgono a noi. Non abbiamo molte risorse e l'aiuto più frequente che riusciamo a mettere in campo è quello di dare beni di prima necessità (alimentari e indumenti), che vengono gestiti da alcuni nostri volontari.*

**Chi sono gli utenti che si presentano al primo ascolto e come vengono gestiti?**

*Noi accogliamo le persone il martedì dalle 14.00 alle 16.30 con almeno due operatori che fanno ascolto. Per prima cosa le persone che si rivolgono a noi devono essere residenti a Verdellino, altrimenti dobbiamo dirottarle verso la loro comunità di residenza. La maggior parte sono extracomunitari, però ci sono anche alcuni italiani. Questi ultimi sono in aumento, poiché la crisi economica ha fatto perdere il posto di lavoro a molti mettendo in difficoltà diverse famiglie.*

*La fase di ascolto è molto delicata e bisogna usare molto tatto e riservatezza perché queste persone ci raccontano cose molto personali e delicate. Compiliamo poi una scheda personale informatizzata che entra nell'archivio CARITAS di Bergamo e chiediamo sempre documenti che attestino la reale situazione descritta, tra cui l'indice ISEE.*

*Collaboriamo anche con il Comune, attraverso il confronto con l'assistente sociale, con la scuola e con altri enti che si occupano di altri aiuti che non*

*sono di nostra competenza, come il bonus figli. Una volta al mese ci incontriamo anche con gli assistenti sociali per avere un confronto lavorando in sinergia. Cerchiamo di fornire il massimo dell'aiuto possibile e finora siamo sempre riusciti a dare un qualche aiuto a tutti quelli che ne avevano i requisiti*

**A Franca Bergamaschi, responsabile dell'attività di approvvigionamento e distribuzione di beni alimentari e di prima necessità chiediamo: "Come viene gestita l'attività di raccolta e donazione dei beni alimentari?"**

*L'attività viene svolta undici mesi all'anno, tranne il mese di agosto. La raccolta viene fatta normalmente nelle chiese delle nostre parrocchie la terza domenica di ogni mese. Purtroppo i beni che raccogliamo dalla generosità dei parrocchiani, in questi anni stanno diminuendo, per cui stiamo cercando di adottare nuove strategie per ricordare e invitare le persone a questo gesto di condivisione: per esempio distribuendo dei depliant ai bambini del catechismo oppure mettendo dei volantini all'interno delle chiese. Questo permette non solo di incentivare la raccolta, ma anche di informare la comunità sui prodotti di cui abbiamo maggior necessità a seconda dei periodi.*

*Altre volte riceviamo delle donazioni che ci permettono di acquistare gli alimenti di cui abbiamo più bisogno. Dal 2014, inoltre, riceviamo alimenti anche da un ente europeo (AGEA) creato appositamente per combattere la povertà. Quest'ultimo canale di rifornimento ha regole burocratiche e di controllo molto stringenti, per cui dobbiamo registrare ogni entrata e uscita di beni materiali.*

*La settimana successiva alla raccolta prepariamo i pacchi per le famiglie che l'equipe ha ritenuto di poter aiutare. I pacchi vengono fatti in base al numero di componenti della famiglia e alle loro necessità, ad esempio ai nuclei familiari con bambini piccoli forniamo più latte e magari meno di altri beni. In generale si riesce a fare una distribuzione con una buona varietà di alimenti e a soddisfare tutte le famiglie bisognose.*

**Mariarosa Diotti, è responsabile dell'attività di raccolta e distribuzione dell'abbigliamento a lei chiediamo: "Come viene gestita l'attività di raccolta e donazione degli indumenti?"**

*La raccolta avviene il primo martedì del mese dalle 14.00 alle 16.30, previo avviso in Chiesa la settimana precedente, indicando i capi di cui c'è più necessità. La raccolta avviene nella ex casa parrocchiale. Naturalmente per coloro che non possono venire*



in un orario lavorativo diamo degli appuntamenti in base alle disponibilità.

Una volta raccolti i diversi indumenti, questi vengono suddivisi per tipologia, e quelli che non sono di una qualità adeguata per essere donati vengono scartati. Di solito la distribuzione avviene una volta alla settimana, tranne casi particolari.

Vengono chiamate le persone e le famiglie che l'equipe del CPAeC ha valutato idonee ad essere aiutate e lasciamo che siano loro a scegliere gli indumenti che abbiamo a disposizione, perché riteniamo che sia dignitosa la possibilità di poter scegliere ciò che piace. Nel caso servano dei capi particolari, come le scarpe per i bambini, che non sempre abbiamo nel nostro magazzino, usiamo le donazioni ricevute al fine di acquistare ciò che serve.

Mi sembra importante sottolineare che le persone che aiutiamo ringraziano me personalmente perché vedono la sottoscritta, ma questo "grazie" in realtà va a tutta la comunità.

**A don Stefano infine chiediamo: "cosa pensa di questa iniziativa delle nostre parrocchie?"**

Sono molto contento e ritengo preziosa e di fondamentale importanza questa attenzione caritativa che



**CARITAS**  
INTERPARROCCHIALE  
VERDELLINO-ZINGONIA

la comunità vive grazie ai volontari del CPAeC: la carità è requisito indispensabile per una comunità che cerca di vivere il Vangelo. Per questo sono molto riconoscente ai volontari che con passione e competenza la stanno portando avanti e li incoraggio a continuare anche se le difficoltà non mancano, e a non trascurare mai la formazione

(non basta fare le cose) perché anche la carità va fatta bene e con competenza. Credo inoltre che se è vero che il CPAeC aiuta le persone in difficoltà, nel fare questo, a volte senza neppure accorgersene, crea relazioni con chi viene a chiedere un aiuto. Con l'ascolto, il dialogo e il consiglio che ne conseguono si offre una forma di aiuto altrettanto preziosa che quella di una borsa

di cibo o qualche capo di vestiario. Nella relazione con gli "utenti" del CPAeC i volontari oltre ad offrire un aiuto, sono aiutati a uno sguardo, a una sensibilità, a un'attenzione più evangelica verso ogni persona che incontrano.

a cura di Pietro Togni



**Apri gli occhi.....  
pensa alla salute!**



**Body, reggiseni e costumi  
da bagno linea confort**

**Busti, corsetti e pancere  
tutori ortopedici**

**Calze flebologiche  
preventive e curative**

**Calzature ortopediche  
e plantari su misura**

**Elettromedicali  
TENS - magnetoterapia**

**Linea home care  
ausili per il bagno  
pannoloni e traverse**

**Noleggio e vendita  
stampelle, carrozzine  
e deambulatori**

**Cassette pronto soccorso**

**sanitaria e ortopedia**

*Medicali & Benessere*  
prodotti e dispositivi per la salute

Via Papa Giovanni XXIII, 32/34 - Verdello (BG)  
tel.035 4873087; 348 3111851; www.medicaliebenessere.com

# SPORTING OVZ – ASD

In questo numero de “il Germoglio” lasciamo alle immagini il compito di raccontare le attività di Sporting OVZ degli scorsi mesi.

Dal 17 al 24 agosto, abbiamo ripetuto con entusiasmo l'esperienza positiva del **“Football & Volley Camp”** a Pezzolo, in Val di Scalve, con un gruppo di 37 ragazze e ragazzi, dalla seconda elementare alla terza media, accompagnati da 13 adulti volontari (allenatori, animatori e cuochi): una settimana divertente ed avventurosa, che non ha fatto certo mancare forti emozioni!!

A metà settembre, quando è ricominciata la nuova stagione sportiva, abbiamo organizzato la seconda edizione di **“OVZ in Festa”**: tre giorni di sport in oratorio, con tantissimi (più di 200!) ragazzi e ragazze che hanno partecipato agli open day ed ai tornei di calcio e pallavolo organizzati per le nostre squadre, un ottimo servizio cucina e bar, tombole ed un po' di musica. E tutto ciò si è potuto realizzare grazie alla preziosa collaborazione di tanti volontari (allenatori, genitori, amici dell'OVZ e dello Spazio Famiglie).

Ad ottobre, l'inizio dei **Campionati** ha visto ai blocchi di partenza cinque squadre di calcio iscritte ai campionati CSI (due di **Pulcini a 7**, due di **Esordienti a 7** e una di **Dilettanti a 7**) ed una squadra di Pallavolo iscritta al campionato CSI nella **categoria Giovanissime** (quinta elementare – seconda media).

A queste squadre si aggiungono la squadra delle ragazze del **Minivolley**, che disputeranno il loro campionato in primavera e la squadra dei piccoli atleti del **Giocagol** che, da quest'anno, ha aperto la partecipazione anche dei bambini che frequentano l'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

Come sempre, augurando a tutti che sia un buon campionato, non solo dal punto di vista dei risultati sul campo, ringrazio tutti gli allenatori, i dirigenti ed i collaboratori che, a titolo esclusivamente volontario, si dedicano con passione, dedizione e fatica alla formazione dei ragazzi e si impegnano nel perseguimento degli obiettivi del nostro progetto educativo e sportivo. Grazie anche e tutti coloro che, in vari modi, sostengono e supportano le nostre attività.

A loro, ai ragazzi, alle loro famiglie porgo anche gli auguri di Sporting OVZ per il prossimo S. Natale.



Giorgio







Pulcini a 7 BLU



Pulcini a 7 GIALLI



Pulcini a 7 con Lorenzo A.



Giocagol



Esordienti a 7 BLU



Esordienti a 7 GIALLI



Dilettanti a 7



MINIVOLLEY



GIOVANISSIME VOLLEY

## “OVZ IN FESTA”



# VITA ALLA SCUOLA MATERNA "MADONNA DELL'OLMO"



I primi giorni di settembre la Scuola Materna Paritaria Madonna dell'Olmo ha iniziato il nuovo anno scolastico. Sono stati accolti da Suor Anna e dalla Maestre Pierina, Agnese, Sharon e Silvia i nuovi iscritti e successivamente i bambini medi e grandi.

Ampio spazio è stato dedicato all'inserimento e alla ripresa delle lezioni.

Quest'anno, grazie ad un clima estremamente favore-

vole, si è potuto usufruire molto del giardino potendo sfruttare la nuova ampia area gioco con pavimentazione anti-trauma realizzata durante l'estate.

Il progetto didattico di questo nuovo anno scolastico è **"noi come Leonardo"**. In occasione del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci, anche i bambini della scuola materna potranno conoscere le tante sfaccettature del grande genio.

Il 3 ottobre si è svolta un'uscita per i mezzani e i grandi ad Imbersago sul "Battello di Leonardo" dove i bambini hanno potuto vedere all'opera una delle invenzioni e hanno trovato nuovi indizi per scoprire quale fosse il personaggio che li avrebbe accompagnati nelle tante attività didattiche di questo anno scolastico.

Il 15 di Novembre con tanta meraviglia, tutti i bambini hanno ricevuto l'inaspettata visita di questo misterioso personaggio, Leonardo da Vinci che con la sua Monna Lisa ha fatto dipingere tutti i bambini.

Dal mese di ottobre ha ripreso il laboratorio di Psicomotricità che vede impegnati tutti i bambini suddivisi in gruppi per fasce di età.

Novembre il consueto appuntamento della Festa delle Torte organizzata dal comitato genitori della scuola materna che si è svolto Sabato 23 e Dome-



nica 24 Novembre con la vendita delle torte fatte in casa da mamme, papà, nonni e zii presso la Chiesa di S. Rocco e la proposta di polenta, patatine, trippa e crepes, serviti in piazza la domenica mattina.

Si è svolta Domenica 15 Dicembre la Festa di Natale dei bambini presso la Chiesa Parrocchiale con canti poesie e la recita della Natività che ha visto

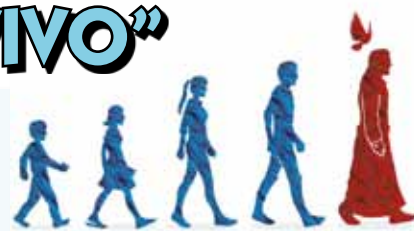
coinvolti anche i genitori nei canti di accompagnamento conclusosi con il consueto scambio di auguri presso la scuola materna e con un piccolo rinfresco.

Da gennaio poi inizieranno i laboratori di logopedia e di musica proseguendo anche le attività didattiche incentrate sul progetto di questo anno.



# “CRISTO VIVE E TI VUOLE VIVO”

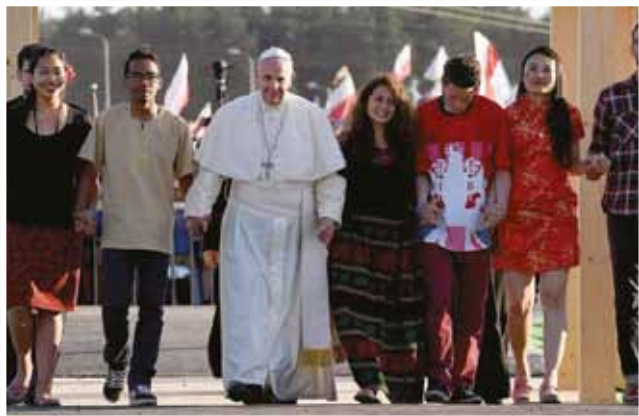
*Una rapidissima introduzione a un testo che può aiutarci a una riflessione spirituale sui giovani e sul loro mondo. La versione integrale della lettera la si trova sul sito del vaticano, all'interno della sezione dei documenti (esortazioni apostoliche) di Papa Francesco.*



**«Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!»** (Cv,1).

Sono le parole di papa Francesco nell'esordio dell'esortazione apostolica che chiude il lungo percorso del Sinodo sui giovani: la fede e il discernimento vocazionale, celebrato nell'autunno del 2018. Il documento pontificio, che come da tradizione prende il titolo dalle parole iniziali del testo in latino, *Christus vivit*, è composto da nove capitoli oltre a una breve introduzione che sembra quasi una professione di fede di Bergoglio nella presenza vivificante di Cristo nella storia e un accurato appello ai giovani a lasciarsi toccare dall'incontro con Gesù.

«Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai», scrive il Papa. «Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza».



Con queste parole, Papa Francesco si rivolge ai giovani, e non solo, invitandoli a mettersi in gioco in prima persona, senza aver paura di sbagliare e senza rinunciare ai propri sogni, ma a metterli in atto attraverso scelte di servizio e di impegno politico e sociale.

Tutti noi nella quotidianità della nostra vita siamo invitati ad essere protagonisti di questo tempo, a non accontentarci di essere pensati solo come il futuro, perché siamo l'adesso di Dio. Oggi è già il tempo di essere protagonisti, è già il tempo di darci da fare.

Ci chiede di mostrare il meglio dell'impegno di cui siamo capaci non da soli, ma nella Chiesa e con la Chiesa, che nonostante gli errori e le ombre, è chiamata continuamente a rinnovarsi e a non perdere entusiasmo, a proporre con i giovani una pastorale dei giovani sinodale, popolare (cfr. cap. VII). Potrà farlo solo se tornerà continuamente alla fonte, al Signore.

Come giovani che siamo nella Chiesa, con tutti i giovani, anche non credenti, abbiamo il compito di aiutare la Chiesa a essere sé stessa e rimanere giovane (CV 37) con il nostro slancio, le nostre intuizioni, la nostra carparietà.

Per farlo dobbiamo avere il coraggio di correre senza indugio verso la meta, «attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente» e l'umiltà e la pazienza di attendere chi non è ancora arrivato (cfr. CV 299).

*a cura di Federica M.*

**STUDIO DI ARCHITETTURA**  
**ARCH. FRANCESCA GAMBA**  
 VIA F. PETRARCA, 28  
 24040 VERDELLINO (BG)  
 TEL/FAX 035.88.34.74  
 CELL 340.355.1003  
 arch.f.gamba@virgilio.it

**SOCIO A.N.A.C.I.**  
**VALOIS**  
**AMMINISTRAZIONI**  
 dott. Umberto Valois  
 GESTIONE CONDOMINI e AFFITTI  
 SERVIZI TECNICI e PROGETTAZIONE  
 C.so Europa n° 57 - Zingonia (Bg) | Tel. / Fax 035.4195038

## UNITI PER IL NOSTRO FUTURO

Prima di arrivare alla costituzione dell'associazione (dopo un anno e mezzo di lavoro), un pool di esperti (1 notaio, 3 avvocati, 1 amministratore di condominio e 2 operatori sociali), con i consigli del Comandante della caserma dei Carabinieri di Zingonia, ha effettuato uno studio approfondito che tenesse conto dei fattori sociali e di quelli legali.

È un nome semplice, che è stato scelto dagli abitanti del fabbricato della "scala C" del "4 Torri" dopo un percorso lungo e travagliato, in cui, giorno dopo giorno si è riconquistato un territorio che ormai sembrava perduto e irrimediabilmente in mano a balordi, spacciatori e prostitute.

Nella sera in cui si è deciso il nome dell'associazione, in un incontro molto partecipato, il sentimento che è venuto spontaneo da parte di tutti i presenti, è stato un senso di rivincita in cui si intravedeva attraverso il cammino di riqualificazione una luce che ormai sembrava perduta.

Da questo stato d'animo, scaturiva che la parola che più univa le persone in quel luogo, attraverso un modo nuovo di vedere il futuro era "LA RINASCITA" che sarebbe dovuta andare oltre la ristrutturazione edilizia.

Gli associati della Rinascita si ripropongono attraverso la condivisione e la creazione di una rete tra le persone per bene di creare gli anticorpi per evitare che si ripetano in futuro le situazioni che hanno creato questo degrado che sembrava imbattibile.

Ma, l'associazione non si è limitata a guardare il proprio orticello e si è posta degli obiettivi più ambiziosi.

Ci siamo resi conto che per arrivare alle famiglie e per cambiare in meglio una comunità bisogna partire dai giovani e pertanto abbiamo costituito il Grup-

po Giovani La Rinascita che attraverso la parrocchia di Zingonia e la disponibilità dei sacerdoti e di tutti i simpatizzanti, sta vivendo un suo percorso fatto di divertimento, ma anche di tanto impegno sociale in cui i giovani stessi si sentano protagonisti del cambiamento in atto.

L'Associazione si è aperta anche alle altre scale del Condominio "4 Torri" con l'affiliazione della "scala B", del fabbricato "Barbara 1" e del condominio "Barbara 2" che, non senza grossi sacrifici nell'ultimo anno si sono riorganizzati cercando di rendere gli abitanti più consapevoli delle potenzialità che può avere una comunità matura e che è disposta a mettersi in gioco per riqualificare il luogo dove abita, attraverso il proprio stile di vita, legato al rispetto reciproco e a valori che fanno grande l'uomo.

Durante il nostro cammino abbiamo collaborato in stretto contatto con Orizzonte Zingonia, le Forze dell'Ordine, gli Scout, Uniacque, Eco Sviluppo, i Comuni di Verdellino, di Osio Sotto, di Ciserano e di Boltiere, con cui si sono condivisi degli interventi di carattere sociale per condomini in difficoltà.

Abbiamo proposto e organizzato un corso per tutti gli abitanti per conoscere le norme sul condominio, oltre che ritrovarci in Piazza Affari per riappropriarci di spazi che impropriamente sono luogo di spaccio di stupefacenti.

Sappiamo che la nostra è solo una goccia in un mare di problemi e di degrado, ma nel nostro piccolo vogliamo gridare a gran voce a tutta la popolazione di Zingonia che noi ci siamo e se qualcuno volesse aiutarci basta che ci contatti e ce ne è per tutti in base alle proprie disponibilità e capacità.

**ZINGONIA CHIAMA CHI AMA ZINGONIA!!!**



# QUI VERDELLINO E ZINGONIA... 1976

il testo qui riprodotto è tratto dal Notiziario Parrocchiale "Qui Verdellino" del marzo 1976.

Nel territorio di Verdellino è tempo di restauri alla chiesa parrocchiale, mentre in quello di Zingonia si dibatte sulla chiusura dell'azienda Faema

## RESTAURI NELLA CHIESA PARROCCHIALE

Tutti coloro, estranei, che entrano nella nostra Chiesa Parrocchiale ne ammirano le sue robuste forme architettoniche, la sua spiccata decorazione barocca, ma ne avvertono anche la sua stanchezza colorica nelle tinte sbiadite e ormai spente, il tempo ha impresso inevitabilmente su di esse, come del resto in ogni casa, la sua opera distruttrice. È bastato rimettere a nuovo lo scorso anno la parete nord interna deteriorata dall'acqua, per mettere ancor più in evidenza la situazione dimessa, se non proprio deprimente, di tutto il restante della chiesa. (...) Per noi tutto si fonda e si armonizza sulla generosità che i Verdellinesi hanno sempre manifestato per la loro chiesa parrocchiale. (...) Ci si è accorti che il tetto che copre il presbiterio è in condizioni disastrose. Quando nel 1972, quattro anni fa, si è rifatto completamente il tetto della Chiesa, la ristrettezza dei mezzi finanziari ha impedito di eseguirla anche per il presbiterio, ma ora si rende necessariamente indilazionabile tale operazione altrimenti sarebbe inutile l'abbellimento interno. La precedenza però sarà data al tetto e in concomitanza si eseguiranno i lavori interni. (...) Pertanto quanto prima si darà inizio ai lavori, si innalzerà l'impalcatura che occuperà tutta la parte del presbiterio e tutto sarà fatto in modo che la festa della Madonna dell'Olmo l'operazione sia ultimata. Intanto una famiglia che ama restare nel più assoluto incognito ha già fatto l'offerta di mezzo milione.

*Il Parroco*

## IL MONDO DEL LAVORO: VERTENZA FAEMA

Alla Faema si lotta per difendere un'azienda sana dal "fallimento" e il posto di lavoro di oltre 1.150 lavoratori. Zingonia, Marzo '76  
Quell'area di terra racchiusa tra i comuni di Verdellino – Verdello – Ciserano – Osio Sotto e Boltiere, che ha visto la crescita di caseggiati più o meno popolari e villette residenziali in un con-



tinuo caos urbanistico, ha registrato anche la crescita continua di grosse, medie e piccole industrie intervallate da campi e alcune cascine. (...) I nomi delle vie si confondono con i cartelli vivacissimi delle industrie (di Zingonia, naturalmente) di questa emblematica Città della quale si è tanto scritto e parlato. (...) Ma la realtà è più amara, molto ben diversa. Zingonia, vuoi per speculazione, vuoi per menefreghismo campanilistico non è diversa, purtroppo, dagli altri centri urbanistici sorti nell'hinterland delle grosse città industriali del nord e del sud dove la disoccupazione sta aumentando a vista d'occhio. Ed è su questo infausto argomento che abbiamo prolungato la introduzione di questo nostro articolo. (...) Lo striscione che sovrasta i cancelli della FAEMA a Zingonia, Treviglio e Milano Lambrate rompe una dimensione preta di lavoro, sacrifici, anonimato. La scritta nella sua semplicità brutale è un richiamo ad una realtà che si sta pericolosamente sfaldando: "fabbrica occupata – presidio permanente". Dentro, da oltre un anno, i 1.165 lavoratori che Valente ha licenziato nonostante tutti gli interventi dei politici, dei rappresentanti degli Enti locali, della Regione e della Provincia. (...) Ci hanno provato i sindacati, il Ministro del Lavoro, la GEPI, ma tutto è stato inutile. I circa 1.200 dipendenti dell'azienda milanese sono ormai senza stipendio. Non possono usufruire della cassa integrazione perché Valente li ha licenziati in tronco a fine febbraio. (...) Auguriamoci che il grave problema si risolva per il meglio, e che le parti in causa trovino presto una soluzione adeguata

per tutti, in modo di non aggravare ancor più la già precaria situazione venutasi a creare a Zingonia e nei centri vicini per la mancanza di lavoro degli operai della Innocenti, della Faema e delle altre piccole fabbriche.

*Innocente Ferrari*

*a cura di Laura P.*



## RINATI AL FONTE BATTESIMALE

1 SETTEMBRE 2019 A ZINGONIA	<b>Pivetti Sebastian</b> ..... di Daniele e Mazzuppa Sara <b>Djjoba Anita Vittoria</b> ..... di Modeste e Pamaze Janette
15 SETTEMBRE 2019 A VERDELLINO	<b>Manenti Davide Lorenzo</b> di Manuel Ramon e Morana Giada <b>Di Muro Giovanni</b> ..... di Andrea e Idili Laura <b>Vasquez Mrosu Elena Teresa</b> ... di Mauricio e Mrosu Viorika
6 OTTOBRE 2019 A VERDELLINO	<b>Pulici Vera</b> ..... di Mattia e Longaretti Manuela
20 OTTOBRE 2019 A ZINGONIA	<b>Bako Deenah Yeboah</b> .. di Eshemel Yahya e Sefan Gladis Afryie
17 NOVEMBRE 2019 A VERDELLINO	<b>Conte Leonardo</b> ..... di Walter e Infante Simona
1 DICEMBRE 2019 A VERDELLINO	<b>Previtali Anita</b> ..... di Dario e Ratti Monica <b>La Placa Leonardo</b> ..... di Stefano e Mazzola Paola <b>Nava Filippo</b> ..... di Ader e Regonesi Savina



## RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

(dal 19 agosto all'8 dicembre 2019)  
DELLA PARROCCHIA DI VERDELLINO

<b>Tiraboschi Giacomina</b> (22.08.2019) .....	anni 98
<b>Rossoni don Luigi</b> (22.08.2019) .....	anni 71
<b>Goisis Giovanna</b> (14.09.2019) .....	anni 78
<b>Regonesi Mario</b> (23.09.2019) .....	anni 80
<b>Bacis Gisella</b> (17.10.2019) .....	anni 83
<b>Allegrini Bartolomeo</b> (28.09.2019) .....	anni 90
<b>Rovaris Natalina</b> (24.10.2019) .....	anni 82
<b>Santus Carlo</b> (27.11.2019) .....	anni 63
<b>Monforte Mariano</b> (29.11.2019) .....	anni 89
<b>Villa Jole</b> (04.12.2019) .....	anni 76
<b>Caglioni Alessandra</b> (05.12.2019) .....	anni 83

(dal 19 agosto all'8 dicembre 2019)  
DELLA PARROCCHIA DI ZINGONIA

<b>Giannotta Maria Anna</b> (26.09.2019) .....	anni 66
<b>Fontanella Salvatore</b> (17.11.2019) .....	anni 84
<b>Floris Anna Maria</b> (20.11.2019) .....	anni 80
<b>Di Monda Nicola</b> (08.12.2019) .....	anni 56



*per pubblicare foto di anniversari dei defunti,  
rivolgersi a don Stefano con la foto da pubblicare.  
(costo 15,00 euro)*



# Torna a sorridere!

**Trattamenti per la salute dei denti  
di adulti e bambini**



**STUDIO DENTISTICO**  
Dott. Gaetano Vicario

Verdellino (BG) - Via Principe Amedeo, 26  
**035 48 21 579**

## Elettroimpianti

# M.E.D.

s.n.c.  
*dei Flli Mazzoleni*

IMPIANTI FOTOVOLTAICI  
IMPIANTI ELETTRICI  
CIVILI - INDUSTRIALI - STRADALI  
ANTENNE TV  
AUTOMAZIONI

**24049 VERDELLINO (Bg)**  
Tel. 035 419 1118 - Fax 035 870 522  
e-mail: elettroi@elettroimpiantimed.191.it



APERTO dal **LUNEDÌ** al **SABATO**  
dalle ore **8.00** alle ore **19.00**  
(Domenica chiuso)

Corso Europa, 8 • 24040 Verdellino (BG) | +39 035 4821200 | farmaciaeuropa2017@tiscali.it

## DON LUIGI ROSSONI

**"Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi"**

Lo spunto per questo ricordo mi viene da una intervista fatta a Don Gino Rossoni dai ragazzi del Cre di Seriate nel lontano 2015.

Tra le varie domande quella che mi sembra essere lo spunto migliore per riassumere la sua persona è questa: **"CRISTO È SEMPLICE LA CHIESA È COMPLESSA LEI COSA NE PENSA?"**

don Gino ripose così: *«Mi hai beccato proprio sulla mia tesi, il cui titolo era: **"Cristo che si fa storia e diventa chiesa nel commento di Agostino sul vangelo di Giovanni"**».*

*Per me la chiesa è Gesù Cristo non c'è niente da fare; sia che vada bene sia che vada male; che sia da criticare o che sbagli... la chiesa va riformata sempre, è mia madre, ma di fatto Cristo si rende presente oggi nella storia della Chiesa.*

*Per cui per me Cristo e Chiesa coincidono; se obbedisco a Cristo devo ubbidire alla Chiesa.*

*Certo nella Chiesa ci sono cose che non vanno ma se sono questioni a livello disciplinare, a quel livello bisogna intervenire, ma se il papa mi dice una cosa io l'ascolto e se riesco la faccio...».*

Chi lo desidera, vada a risentirsi quelle due interviste che si possono tranquillamente trovare e ascoltare su Youtube.

Con questa chiave di lettura anche il riassumere in due righe la sua esistenza terrena assume un altro significato.

Don Gino nasce il 10 maggio 1948 a Verdellino. Maturata la vocazione sacerdotale, entra nella comunità missionaria del Paradiso. Dopo l'ordinazione sacerdotale (24 giugno 1972) come prete "paradisiaco" viene inviato come coadiutore parrocchiale in parrocchie dell'hinterland dell'arcidiocesi di Milano, dove è in atto una precoce scristianizzazione. Dapprima viene mandato a Valleambrosia (1972-

73), poi a Buccinasco (1973-76) e a Sant'Angelo (1976-82). Nel 1982 viene inviato in Calabria, sempre come coadiutore parrocchiale, a Santa Maria Annunciata di Vibo Valentia (1982-83) e poi a Cosenza, nella parrocchia di Longobardi (1983-85), tutte comunità povere e segnate da immigrazione. Nel 1985 il ritorno a Milano come parroco di Santa Maria Annunciata a Cologno Monzese (1985-88) e di Sant'Angelo di Rozzano (1988-2000), Nel 2000 il ritorno in diocesi come parroco di Celadina in città. Nel 2005 viene nominato arciprete di Seriate.

Dopo dieci anni, nel 2015 don Gino chiede di lasciare la parrocchia, convinto che dopo un lasso di tempo un parroco debba chiedere un'altra destinazione e un cambio di ruolo. Diviene così vicario parrocchiale di Stezzano e poi nel 2018 viene nominato superiore della Comunità missionaria del Paradiso, succedendo al Vescovo ausiliare Lino Belotti, ormai impedito per malattia. Nel contempo aiuta nella parrocchia di Santa Lucia.

Muore presso l'ospedale Papa Giovanni di Bergamo il 22 agosto 2019. Chiudo con una citazione presa da un articolo del settimanale della Diocesi di Bergamo in occasione della morte di don Gino. L'organista della Celadina domandò a don Gino: *«"Don, ti siamo piaciuti?" e lui rispose. "Luca, quando suoni in chiesa non chiederti mai se sei piaciuto. Chiedi e chiediti se è servito a pregare meglio"».*

Aggiungo io: che bel modo di vivere e di morire, chiedersi solo se siamo serviti a pregare meglio e a far pregare meglio il Signore.

*don Lorenzo*



## SUOR AURELIA MARZIALI

**"Sono certa di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi"**

Quarta di cinque fratelli, Elisabetta Giuseppina figlia di Francesco Marziali e Aurelia Rossoni, nasce il 24 marzo del 1927 e il giorno seguente riceve il battesimo nella Chiesa parrocchiale di Verdellino dove anche riceverà la Cresima il 20 novembre del 1936. Entrata nella congregazione delle Orsoline del Sacro cuore di Gesù il 20 ottobre 1949, riceve la vestizione il 6 giugno 1950 col nome di Suor Maria Aurelia e professa i voti perpetui il 23 maggio del 1956.

Entrata nell'ordine con la licenza elementare, si impegna a conseguire il titolo di studio per poter insegnare nella scuola materna e svolge il suo ministero nelle scuole materne di Casazza, Calusco, Solza, Moglia e Seriate. Terminato il servizio scolastico ha curato la visita agli ammalati e il servizio liturgico guidando i canti e la preghiera dei salmi trascorrendo gli ultimi vent'anni nella comunità di Grassobbio.



## In copertina



ADORAZIONE DEI MAGI  
(Santuario Madonna dell'Olmo)

Notiziario delle Parrocchie di  
S. Ambrogio V. e D.  
in Verdellino  
e di Maria Madre della Chiesa  
in Zingonia  
dicembre 2019

supplemento a  
"l'Angelo in Famiglia"

Direttore responsabile  
don Stefano  
Redazione

Laura Primofrutto  
Federica Marcolin  
Francesca Gamba  
Pietro Togni

Redazione  
via S. Ambrogio, 1  
24040 - Verdellino (BG)  
tel./fax 035.4190073  
mail verdellino@diocesibg.it

Stampa  
Grafica e Web di Nespoli Lorenzo

## ORARI SS. MESSE

	VERDELLINO	ZINGONIA
lunedì - sabato	7.30 - 17.00	18.00
domenica	8.00 - 10.00 - 18.00	8.30 - 10.30
domenica	15.00 al Policlinico S. Marco	

## ADORAZIONE EUCARISTICA

	VERDELLINO	ZINGONIA
I venerdì del mese	8.00 - 10.00	
I domenica del mese		15.00 - 17.00

## BATTESIMI COMUNITARI

	VERDELLINO	ZINGONIA
12 gennaio 2020		15.30 senza S. Messa
19 gennaio 2020	10.00 nella S. Messa	
2 febbraio 2020	15.30 senza S. Messa	
16 febbraio 2020		10.30 nella S. Messa
12 marzo 2020		10.30 nella S. Messa
19 marzo 2020	10.00 nella S. Messa	
3 aprile 2020	15.30 senza S. Messa	
17 aprile 2020		10.30 nella S. Messa

## BENEDIZIONE ALLE FAMIGLIE NELLE CASE

Nell'oggettiva difficoltà di poter passare in tutte le case per una benedizione "a tappeto" e tenendo conto anche della difficoltà a trovare le famiglie in casa oltre che del possibile non interesse alla proposta, i sacerdoti dell'Unità Pastorale restano disponibili per far visita alle famiglie che lo chiedono. È sufficiente una telefonata a uno dei sacerdoti oppure mettere una richiesta nella cassetta della posta con il proprio recapito per essere contattati e fissare la visita per la benedizione.

## RECAPITI UTILI

**DON STEFANO PIAZZALUNGA**  
(parroco e moderatore dell'UP)  
piazza Martinelli, 4 - VERDELLINO  
tel. / fax 035.4190073  
mail verdellino@diocesibg.it  
zingonia@diocesibg.it

**DON LORENZO CENATI**  
(vicario interparrocchiale)  
Corso Asia, 15 - ZINGONIA  
tel. 035.4820454  
mail don\_lorenzo@virgilio.it

Scuola dell'infanzia parrocchiale  
"MADONNA DELL'OLMO"  
responsabile Suor Anna Carminati  
via Santuario dell'Olmo, 2 - VERDELLINO  
tel. 035.882346  
mail scmadonnadellolmo@hotmail.it

Oratorio "S. Giovanni Bosco"  
via IV novembre, 1 - VERDELLINO  
tel. 035.4191257  
mail oratorioverdellino@gmail.com

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO - via Santuario dell'Olmo, 4 - VERDELLINO  
tel. 340.4921283 - mail caritasverdellino@libero.it - martedì 14.30 - 16.30

Chi desidera abbonarsi al formato cartaceo o al PDF del Notiziario parrocchiale IL GERMOGLIO per il 2020, può compilare il tagliando qui sotto facendolo pervenire in parrocchia. L'abbonamento è a offerta libera.

✂-----

Cognome e nome \_\_\_\_\_

abbonamento cartaceo. Via e n° civico \_\_\_\_\_

abbonamento digitale (PDF) mail: \_\_\_\_\_